

**L'antidotario Bodmer
ed il riutilizzo della letteratura medica antica e tardo antica**

INNOCENZO MAZZINI
Università di Macerata

1. PREMESSA

Prima di esporre i risultati della mia indagine, anche al fine di facilitare l'ascolto, premetto obiettivi, metodo e strumenti di lavoro, limiti e schema del presente intervento.

1.1. Obiettivi

Gli Obiettivi della mia ricerca sono due:

- a. presentazione dell'antidotario Bodmeriano nel suo insieme;
- b. individuazione dei *fontes* antichi o meno dell'Antidotario, come anche dei *testimonia*, limitatamente ad alcuni capitoli o antidoti, onde comprendere le modalità di utilizzo dei *fontes* e la sua eventuale fortuna, almeno a livello di tendenza.

1.2. Metodo e strumenti di lavoro

Per quanto concerne il metodo di lavoro e gli strumenti, devo dire che la ricerca delle fonti è stata portata avanti mettendo a confronto un campione di ricette dell'antidotario Bodmer (otto) con altre che nella letteratura medica antica e altomedievale hanno la medesima denominazione o vengono attribuite al medesimo inventore/utente. Al rinvenimento delle ricette in questione nella restante letteratura medica greca e latina sono giunte sia attraverso indagini computerizzate (*Thesaurus Linguae graecae*, elaborato mediante SNS Greek and latin 1.0, Pisa 2004), sia attraverso la

consultazione di lessici e concordanze in particolare ad es. Sconocchia¹, Opsomer², Maire³, Maire/Bianchi⁴, Maire/Fraisse⁵, ecc., come anche gli *indices* delle edizioni di Marcello Empirico (Niedermann/Liechtenhan/Kollesch/Nickel⁶), Teodoro Prisciano (Rose⁷), dei Ricettari tardo antichi e altomedievali editi da Sigerist⁸, della *Physica Plinii Bambergensis* (Önnerfors⁹), ecc.

1.3. Limiti

I limiti dell'indagine di cui ora presento i risultati riguardano soprattutto la ricerca delle fonti: si tratta di limiti quantitativi, nel senso che la ricerca è stata limitata ad un campione significativo di antidoti e ricette, una parte di quelli appunto che, come appena precisato, nella letteratura medica antica e altomedievale hanno la medesima denominazione e/o vengono attribuiti al medesimo inventore/utente. Queste stesse ricette oggetto di indagine approfondita sono riportate in appendice in edizione critica, eccetto la *Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat* e la *Confectio Anthidoti Hiera*, che ho già edito da tempo in separata sede¹⁰.

1.4. Schema

In rapporto agli obiettivi ho diviso la mia indagine e dunque la presente relazione, in due parti: 1. presentazione dell'antidotario Bodmer nel suo insieme, attraverso la descrizione di alcuni caratteri salienti; 2. confronto con le fonti dichiarate e non, limitatamente ad alcuni capitoli.

I caratteri che intendo brevemente illustrare riguardano la struttura, la lingua, la collocazione cronologica, la tradizione manoscritta.

¹ S. SCONOCCHIA, *Concordantiae scribonianae*.

² C. OPSOMER, *Index*.

³ B. MAIRE, *Concordantiae Gargilianae*.

⁴ B. MAIRE/O. BIANCHI, *Caelii Aureliani operum omnium*.

⁵ B. MAIRE/A. FRAISSE, *Cassii Felicis Libri*.

⁶ M. NIEDERMANN/E. LIECHTENHAN/J. KOLLESCH/D. NICKEL, *Marcelli de Medicamentis liber*.

⁷ V. ROSE, *Theodori Prisciani Euporiston libri III*.

⁸ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*.

⁹ A. ÖNNERFORS, *Physica Plinii Bambergensis*.

¹⁰ I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite».

2. PRESENTAZIONE DELL'ANTIDOTARIO BODMER

2.1. Struttura

Tutto l'antidotario, che non è preceduto da alcuna premessa o *praefatio* è composto di 115 ricette di varia estensione, in maggior parte antidoti secondo l'uso fatto di questo termine da Jörimann¹¹, che appunto chiama antidoti i medicamenti più complessi per indicazioni, ingredienti e preparazione.

Le varie composizioni come estensione vanno da un minimo 10-12 parole, (vd. 62, 106, 107, 109) ad un massimo di 700 per la *Confectio anthidoti hiera* (105).

Esse si articolano, in linea di massima, in tre parti: indicazioni, ingredienti e preparazione e ciò nell'ordine, tuttavia si danno numerose eccezioni sia all'articolazione, sia all'ordine di successione delle varie parti. Alcune composizioni sono costituite solo di indicazioni e ingredienti (15, 16, 19, 24, 25, 31, 51, 60, 97, 98, 99), altre solo di ingredienti e modalità di preparazione (2, 35, 40, 41, 42, 43, 44, 57, 58, 70, 78, 81, 111, 114), altre di soli ingredienti (9, 21, 26, 39, 69, 71, 89, 95, 99, 110). Alcune presentano degli elementi in più, come le modalità di somministrazione (52, 53, 63, 90, 91), riferimenti storici, quali ad es. la spiegazione della denominazione della ricetta (23), l'attribuzione ad un determinato inventore, per es. Archigene (88), micro osservazioni linguistiche del tipo *cum ceperit bullas vel pustulas quas dicimus facere* (115), ecc. In alcune le varie parti non sono distinte ma unite, così nel caso del n. 65 le modalità di somministrazione si intersecano con le indicazioni. Rarissimamente mancano le indicazioni, in taluni casi ove esse sembrano mancare in realtà sono le stesse del medicamento precedente come si deduce, indirettamente, dalla denominazione del medicamento stesso, come ad es. *alium simile* (74). Molto spesso le indicazioni sono parte integrante della denominazione del medicamento, ad es. *alius pulvis ad uva siccanda* (35), *trociscus ad disintericos* (49), ecc.

L'ordine di successione delle varie parti, ove esse sono presenti è quasi sempre il seguente: indicazioni, ingredienti e modalità di preparazione, modalità di somministrazione; raramente è sovvertito, come nel caso dei nn. 77 e 88 in cui le indicazioni vengono per ultime.

Le ricette a loro volta sono distribuite vuoi secondo il tipo di medicamento, vuoi secondo il luogo o la malattia per cui il medicamento viene prescritto. La maggior parte è accorpata per tipi di medicamenti: da 2-6 ad es. sono confezioni di oli, da 12-17 sono empiastri, da 20-21 malagmi, 23-24 pittime, 30-32 trocisci, da 40-42 sono preparazioni di bevande mielate, da 72 a 74 sono acopi, ecc.

La ripartizione per luoghi è meno frequente, tuttavia se ne vedono tracce: ad es. da 16 a 18 due impiastri ed un unguento per la scabbia; da 27 a 29 tre *diacarion* per la malattie della gola, da 108 a 109 due abortivi, ecc.

¹¹ J. JÖRIMANN, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, p. 2 sg.

Va detto, in ogni caso, che sia si tratti della ripartizione per tipo di medicinali sia per luoghi affetti, essa non è mai né sistematica, né coerente.

La struttura del ricettario come genere medico per tipologie di medicinali o per luoghi affetti come anche la struttura della singola ricetta nelle sue varie parti è tipica già del ricettario classico e tardo antico, ciò che invece caratterizza l'antidotario Bodmer ed quasi tutti gli antidotari altomedievali (l'antidotario di Londra, Reichenau, di Glasgow, ecc.) in fatto di struttura è una maggiore mescolanza delle varie tipologie, sia a livello di organizzazione globale del ricettario, sia a livello di singolo preparato.

2.2. Lingua

Si può dire che la lingua dell'antidotario Bodmer presenta elementi propri della lingua dei ricettari classici, elementi tipici dei ricettari romanobarbarici ed, infine, elementi esclusivi.

2.2.1. Elementi classici

Sono elementi comuni ai ricettari classici ed anche tardo-antichi e medievali, tra gli altri, i seguenti:

1. le denominazioni dei tipi di medicinali in base a criteri definiti quali la forma es. *trociscus* (30), le modalità di assunzione es. *epitema* (39), *unctio* (22), *catapotium* (47), ecc.;
2. le denominazioni dei singoli medicinali secondo criteri comuni già in epoca classica, in particolare il tipo di medicamento specificato da un attributo o da un sostantivo o da una perifrasi o iunctura, che a loro volta possono richiamare il colore: es. *medicamentum dicromum* (1), l'inventore: es. *Confectio Musae trocisci* (33), l'utente illustre: *Antidotos Hadriana minor probatissima* (65), gli ingredienti: es. *emplastrum dialeuron* (14), la parte del corpo: es. *confectio potionis ad epar* (11), i malati: es. *Trociscus ad disintericos* (49), la malattia: es. *emplastrum ad scabias* (16), gli effetti e/o l'efficacia: es. *emplastrum somatofylax de probatis* (13), ecc.
3. una serie di brachilogie e metonimie, quali:
 - a. l'omissione di predicati che dovrebbero reggere una serie di ingredienti in caso accusativo, del tipo: *recipit*, ecc.: es. *cerae libras I s., resinae colofoniae libras I s., alipes porcinas ÷ XX* (1);
 - b. l'omissione soprattutto nelle indicazioni comprese nella denominazione del medicamento di verbi che significano 'far bene', 'giovare' ecc., quali *prodest, medetur, facit*, ecc.: es. *acopu ad imperfectiones omnes* (72);
 - c. l'omissione del nome del medicamento in una serie di medicinali dello stesso tipo e la sua sostituzione con un pronome neutro come *aliud idem*: es. *Alium simplicem* (109), *aliud admirabile* (35) ecc.;

- d. la metonimia parte malata per la malattia: es. *diacarion ad fauces* (27), *diamoron ad fauces* (29), ecc.;
- e. presenza particolarmente estesa del greco talora integrato nel sistema morfologico latino, talora no, vuoi a livello di ingredienti: *daucu creticu sperma* (114), *scynu anthos* (88), vuoi a livello di denominazioni, sia dei tipi di medicamento: *epitema* (39), *catapotium* (86), ecc., sia dei singoli medicinali: *epitema lexipyretu* (39), *Emplastrum to clidion* (12), ecc.

2.2.2. Elementi altomedievali o romanobarbarici

La lingua comune di base è inequivocabilmente quella rustica o piuttosto quella di livello basso di età romanobarbarica. La norma, sul piano della grafia, morfologia, e sintassi appare essere l'assenza di norma. Tra le oscillazioni grafiche più frequenti si possono segnalare *E* per *AE* e viceversa, *Y* per *I* e viceversa, *O* per *U* e viceversa, *B* per *V* e viceversa, omissione della *M* e della *S* finale, ecc.; tra le oscillazioni morfologiche, scambi di genere, maschile o femminile per neutro e viceversa, come anche maschili per femminili e viceversa, passaggi di declinazione, coniugazione, ecc.; tra i fatti sintattici la confusione dei casi con la tendenza dell'accusativo a divenire caso generale, l'uso delle preposizioni a danno del caso, e in particolare la preferenza, tra queste, *per* e *de* (mezzo, causa, specificazione, ecc.).

A livello di lessico non pochi sono i termini (latini o greci attestati in latino solo in epoca romanobarbarica a partire dai secoli IV-V, sia come lessemi: *aestivalis* (25), *cefalargicus* (54), *cribello* (91), *cinisa* (50), *diacalamintis* (51), *diacastoreu* (48), *entaticus* (22), *infrigo* (3), *frigdor* (3), *fusarius* (94), *perbullio* (44), *quinquenervius* (106), *vetusto* (114), *radicina* (115), *superaspargo* (61), ecc.; sia come forme: *alipes* (1), *amecdula* (37), *cribum* (66), *sciaticus* (66), ecc.

Per quanto concerne il greco esso continua ad essere presente, soprattutto nella denominazione dei medicinali e degli ingredienti, ma è totalmente devitalizzato, staccato dalla lingua greca viva, inserito nella lingua latina barbarizzata, irriconoscibile probabilmente anche per l'utente stesso del manoscritto Bodmer, non solo e non tanto a causa della trascrizione itacistica, della vocale eta, dei dittonghi *ei oi*, ecc., trascrizione che poteva risalire anche alla originaria traduzione latina, ma anche a causa di una serie di trascrizioni errate, effetto della confusione grafico-fonetica che caratterizza il periodo romanobarbarico: raddoppiamenti e scempiamenti consonantici fuori luogo, inserimento dell'aspirazione in luogo di consonanti sorde nel greco, unione in un solo termine di più parole greche, ecc.; qualche rapidissimo esempio, tanto per dare solo pallida un'idea: *apopiras* = ἀπὸ πείρας (100), *diatrionpipereon* = διὰ τριῶν πεπερέων (66), *diaynantis* = διὰ οἰνάντης (24), ecc.

2.2.3. Caratteri esclusivi

Tra i caratteri esclusivi più significativi mi appaiono la varietà dei livelli di lingua, l'utilizzo di termini esclusivi non attestati altrove, alcune *iuncturae* greche non

documentate nella letteratura latina in generale e nemmeno farmacologica, espressioni latine decisamente parlate.

2.2.3.1. *Varietà dei livelli*

A proposito della diversità dei livelli essa appare rilevante soprattutto nel periodare dunque nelle parti più discorsive delle ricette, cioè nelle indicazioni e nelle modalità di preparazione. In particolare si rilevano tra capitolo e capitolo scarti consistenti di livello stilistico sintattico a proposito dei seguenti fenomeni stilistico sintattici: monotonia e *variatio*, struttura lineare e struttura circolare, paratassi e ipotassi, *concinntas* e *inconcinntas*.

A proposito di della monotonia/*variatio*, si metta a confronto ad es. gli elenchi di malattie o malati per cui il medicamento in questione fa bene, retto da un unico verbo banale come *facit ad*, dei capp. 5, 20, 50, con le indicazioni dei cap. 33, 56 in cui generalmente è usato un verbo diverso per le varie indicazioni, appropriato ed espressivo in rapporto alle varie patologie e/o malati.

La struttura lineare: soggetto predicato complemento si rileva ad es. nelle modalità di preparazione o indicazioni dei cap. 4, 5, 50, ecc. mentre quella circolare nel cap. 56, 75, 78, ecc.

La piatta paratassi delle modalità di o preparazione del cap. 50, è in evidente contrasto con il periodare relativamente complesso del cap. 105.

La *concinntas* delle indicazione del cap. 65 contrasta con la *inconcinntas* del cap. 87.

2.2.3.2. *Termini esclusivi*

Tra i termini esclusivi non attestati altrove si possono menzionare i seguenti: *discoctura* (54), *hepatoreu* (11), *incoperio* (5), *populacius* (7), *radicina* (115), *condiligento* ‘metto da parte diligentemente’ (50).

2.2.3.3. *Iuncturae greche*

Si incontrano varie iuncturae greche, che in quanto tali sono, a mia conoscenza del tutto estranee al latino anche medico: *scynu anthos* = σχίνου άνθος (88), *to clidion* = τὸ κλειδίον (12), *ypocistidos cylu* = ὑποκιστίδος χίλου (52), *calasticus pros panta* = καλαστικός πρὸς πάντα (98), *daucu creticu sperma* = δαύκου κρητικὸ σπέρμα, ecc.

2.2.3.4. *Espressioni ed annotazioni particolarmente vicine al parlato*

Soprattutto nelle modalità di preparazione compaiono espressioni in riferimento ad esperienze che appaiono molto soggettive e vicine al linguaggio ed alla realtà quotidiana; alcuni esempi: *cui hoc erit signum cum coctum fuerit cum ceperit bullas vel pustulas quas dicimus facere. Hoc cum refrixerit condiligentas* (115); *infinutum prodest*

(50); *utilissimum valde est* (91); *ponis ad solem* (57); *ad necessitatem serbabitur* (88); *sane memineris ne aut oculus aut verenda contingat, est enim molestissimum* (79); *ad summam diligentiam = diligentissime* (91); ecc.

2.3. Collocazione cronologica

Da un lato la natura composita o, se si preferisce, antologica del ricettario, quale emerge dalle numerose incoerenze sia a livello di struttura complessiva dell'antidotario, sia a livello di struttura dei singoli capitoli (vd. 2.1.), e non da ultimo dalla varietà e diversità dei livelli linguistici (vd. 2.2.1 e 2.2.3), dall'altro la patina linguistica unitaria, soprattutto a livello di fenomeni grafici e morfologici, che caratterizza tutto il ricettario (elementi romanobarbarici) vd. 2.2.2 e 2.2.3, in sostanza i segni, da un lato di eterogeneità e dall'altro di unità, inducono ad articolare il problema della collocazione cronologica in due distinte questioni: a. il periodo cronologico cui risalgono i singoli capitoli o se si preferisce le singole ricette; b. il periodo cronologico cui risale la compilazione o l'assemblaggio o la redazione dell'antidotario così come esso è giunto fino a noi.

2.3.1. Singole ricette

Allo stato delle mie ricerche, mi riesce impossibile dare una collocazione a tutte le ricette. È possibile dare una collocazione cronologica alle ricette attribuite a determinati personaggi, vuoi come inventori, vuoi come utenti, di cui conosciamo l'epoca in cui sono vissuti, come ad altre di cui possiamo individuare con certezza la fonte primaria.

Sono attribuite a precisi inventori le seguenti ricette: la 23 a Poliarco, la 33 Antonio Musa, la 72 a Vindiciano, la 87 Galeno, la 88 ad Archigene; è attribuita ad un preciso utente illustri la 65, ad Adriano. Le ricette attribuite a ben definiti inventori o utenti si collocano in un arco di tempo che va dal s. II a.C. –la collocazione cronologica o meglio il *terminus ante quem* probabile di Poliarco (vd. PW 21,2, 1439)– al s. IV d.C., Vindiciano.

E' possibile dare anche una collocazione cronologica a ricette che sono sicuramente derivate da una certa fonte, questo è il caso della *Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat* e della *Confectio antidoti hiera*, rispettivamente i numeri 93 e 105, senza ombra di dubbio tratte dalle *Compositiones* di Scribonio Largo.

2.3.2. Antidotario nel suo insieme

Gli elementi romanobarbarici di cui si è detto (2.2.2), unitamente alla datazione del manoscritto al I° quarto del s. IX, fanno sì che si possa ragionevolmente porre la compilazione/redazione del ricettario nella forma in cui ci è giunto tra i ss. quinto/sesto ed il nono.

La datazione al primo quarto del s. IX è proposta da B. Bischoff, che espone il suo punto di vista in una perizia rilasciata all'antiquario W. Robinson di Londra ed ora conservata nel fascicolo del manoscritto, presso la Fondazione Bodmer. Il Bischoff nella sua perizia colloca il manoscritto anche geograficamente, in particolare nel monastero di Fulda.

A considerare poi il fatto che tutti i manoscritti di ricettari/antidotari medievali, come anche il presente sono unici¹², non si può escludere che, in realtà il compilatore e l'utente coincidano nella stessa persona o ambiente, e che dunque la data di compilazione sia da intensificare con la data del manoscritto. Le correzioni della medesima epoca, non necessariamente impediscono di pensare, che le due figure, quella del compilatore e quella dell'utente non si identifichino; nulla vieta di pensare che il compilatore utente, avesse a disposizione più manoscritti da assemblare.

2.4. Tradizione manoscritta

Come s'è già detto la tradizione dell'antidotario Bodmer è rappresentata da un solo manoscritto, il codice Bodmer 84, proprietà della Fondazione M. Bodmer di Cologny, Ginevra. Il manoscritto contiene anche un'altra opera medica, il *De observantia ciborum*, una traduzione tardo antica del *Peri diaetes* pseudoippocratico¹³. La scrittura è una minuscola carolina, molto chiara. Soltanto gli ultimi fogli presentano delle macchie che disturbano un poco la lettura.

La scrittura delle due opere appartiene verosimilmente alla stessa mano, come anche alla stessa mano appartengono le correzioni, in entrambe le opere limitate non solo a errori meccanici, ma anche integrative di omissioni¹⁴.

3. FONTI E LORO UTILIZZO

La presente indagine, come ho precisato sopra, relativamente alle fonti, non può dirsi esaustiva, in quanto limitata esclusivamente ai seguenti capitoli: 1 *medicamentum dicromum*, 2 *Confectio foinicine*, 3 *Confectio olei gleucini*, 33 *Confectio Musae trocisci*, 48 *Trociscus diacastoreu*, 65 *Antidotos Hadriana minor probatissima*, 93 *Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat*, 105 *Confectio antidoti Hiera*.

¹² I. MAZZINI, «I ricettari medici latini altomedievali», 103.108.

¹³ I. MAZZINI, *De observantia ciborum*.

¹⁴ A. BECCARIA, «Sulle tracce», p. 27; Id., *I codici*; I. MAZZINI, *De observantia ciborum*, pp. 34-35.

Si tratta di un'indagine, che oltre essere parziale, è anche precaria, e ciò per i seguenti motivi:

1. perché non esistono metodi (o almeno io non ne conosco) che diano la certezza di aver individuato le fonti possibili tra la letteratura medica greca e latina a noi giunta;
2. perché, anche ove esse siano state individuate, non sempre ci sono elementi per sostenere che da esse deriva direttamente la singola ricetta del singolo antidotario, nella fattispecie dell'antidotario Bodmer;
3. perché non sempre ci sono dati cronologici certi per decidere se si tratta di *fons* o di *testimonium*.

Tanta precarietà e tanta difficoltà derivano essenzialmente dai seguenti fatti:

- a. Il compilatore/autore di ricette è, in genere anche utente, come medico e in quanto tale se pure certamente trascrive, certamente spesso modifica anche in base alla propria esperienza. L'abitudine ad intervenire e modificare le ricette già in circolazione da parte di singoli utenti compilatori, è indirettamente e direttamente attestata, tra gli altri anche da Galeno e Teodoro Prisciano: il primo significativamente nel trascrivere la ricetta della confezione dell'olio gleucino, precisa di farlo alla lettera, *κατὰ λέξιν* (vd. XIII, 142, 8): è chiaro non avrebbe mai fatto una sottolineatura del genere se la trascrizione letterale fosse stata il suo abituale comportamento. Il secondo 1,85 nel riportare il trocisco di Antonio Musa dice *Qui trociscus a nobis hoc modo conficitur*, lasciando chiaramente capire che quella da lui riportata almeno nelle dosi, rappresenta una sua versione.
- b. Una datazione sicura non è possibile, né del ricettario Bodmer, né di altri ricettari tardo antichi ed alto medievali, che dunque possono essere sia *testimonia*, sia *fontes*.

Rimane da premettere, prima di accingerci al confronto, l'elenco dei ricettari o antidotari spogliati nella ricerca delle fonti.

Tra gli antichi: A. Cornelio Celso, libri V e VI del *De medicina* (I s. a. - I s. d. C.); Scribonio Largo, *Compositiones* (s. I); Claudio Galeno, *De antidotis*, *De compositione medicamentorum secundum locos*, *De compositione medicamentorum secundum genera* (s. II); Oribasio *Collectiones*, *Synopsis ad Eustatium*, *Ad Eunapium* (s. IV); *Medicina Plinii* (s. IV); Sereno Sammonico, *Liber medicinalis* (ss. IV-V); Teodoro Prisciano, *Euporista* (s. IV-V); Cassio Felice, *De medicina* (s. V); Marcello di Bordeaux, *De medicamentis* (s. V).

Tra gli altomedievali: Alessandro di Tralles, *Practica* (s. VI); Paolo di Egina, *Practica* (s. VII); Aetio di Amida, *Libri medicinales*; Antidotario di Bamberg (cod. *Bamberg. med. 2*, s. IX, ed. Sigerist 1923); Antidotario di Berlino (cod. *Philippicus*

1790, s. IX, ed. Sigerist 1923); Antidotario Bodmeriano (manoscritto Bodmer 84 del s. IX, inedito), Antidotario I e II di Bruxelles (cod. *Bruxell.* 1342-50, ed. Rose 1894); Antidotario di Cambridge (cod. *Cantabrig.*, University Library 1567 G., s. XI, ed. Sigerist 1923); Antidotario di Glasgow (cod. *Hunterianus* T. 4.13, s. IX-X, ed. Sigerist 1923); Antidotario Londinese (cod. *Harleianus* 5792 del. VII-VIII, ed. Sigerist 1923); Antidotario di S. Gallo (cod. *Sangall.* 44, s. IX, ed. Sigerist 1923); *Physica Plinii* (cod. *Bamberg.* med. 2, e *Bamberg.* med. 1, ed. Önnersfors 1975).

Tenuto conto dunque da un lato del numero relativamente basso di ricette studiate, delle difficoltà e precarietà dell'indagine stessa dall'altro, non mi propongo di giungere a conclusioni definitive, se mai esse saranno possibili, ma solo fare una serie di osservazioni e constatazioni, ricetta per ricetta, che possano permetterci di prospettare delle tendenze o linee di comportamento del compilatore del ricettario, o piuttosto forse delle sue fonti, le quali, a giudicare dal carattere di eterogeneità che presenta l'antidotario, devono essere state molteplici.

3.1. <I> **Medicamentum dicromum**

Il medicamento dicromo o bicolore, che rientra in una tipologia di denominazione basata sul colore, molto diffusa, come tra l'altro emerge anche da Galeno XIII, 469 K., non sembra trovare riscontro presso ricettari o autori medici latini, ma solo in Oribasio, *syn.* 3,5; Aetio 15,13 e Paolo di Egina 7,17,29. Con Oribasio c'è corrispondenza totale negli ingredienti e nel loro ordine, ma non nelle dosi; in Aetio manca, tra gli ingredienti la *gutta amoniaca* (= gomma ammoniaco¹⁵) ed inoltre a proposito del grasso di maiale si precisa che deve essere fresco (προσφάτου). In Paolo di Egina manca ugualmente la *gutta amoniaca*.

In tutti e tre gli autori greci mancano le indicazioni e le modalità di preparazione sono ridotte all'uso dell'aceto come eccipiente.

Da quanto sopra si può supporre che nessuna delle opere greche è alla base dell'antidoto bodmeriano e che altra sia la fonte, oppure che il compilatore dell'antidotario o forse meglio della ricetta, a partire da Oribasio abbia arricchito la ricetta di indicazioni e modalità di preparazione. Preferirei pensare che l'arricchimento della ricetta sia avvenuto a prescindere dagli autori greci individuati, e dunque anche da Oribasio, perché una iunctura come *usque dum* (*usque dum incipiat colore prasium facere*) frequente in epoca arcaica e classica, ma rara nel tardo antico¹⁶, farebbe pensare, come del resto anche tutta la struttura del periodo, ad un'epoca non tarda.

¹⁵ C. MASINO, *Voci di spezieria*, p. 98.

¹⁶ M. LEUMANN/J.B. HOFMANN/A. SZANTYR, *Lateinische Grammatik*.

3.2. <II> Confectio foinicine

Il Medicamento è riportato dai seguenti medici antichi: Galen. XIII, 375; Oribasio, *syn.* 3,5; Aet. 15,12; Paolo di Egina 7,16,29, da nessuno dei latini.

In Galeno la composizione del medicamento è preceduta da una esposizione polemica, contro gli Empirici, dalle indicazioni, da una ampia illustrazione delle proprietà dei singoli ingredienti e dalle modalità di preparazione. Tutti questi elementi, ad eccezione delle modalità di preparazione, tuttavia estremamente sintetiche, mancano nella ricetta Bodmer. Gli ingredienti coincidono perfettamente, e ciò che appare più significativo identici sono l'ordine degli stessi e le dosi. In Galeno compare anche il termine *axungia*, seppure come precisazione linguistica ("Così la chiamano i mercanti"), che invece è evitato da Oribasio e Aetio i quali parlano di 'grasso di maiale non salato'; le modalità di preparazione molto sintetizzate della ricetta Bodmer rispetto a Galeno, tuttavia corrispondono a quelle galeniche nella sostanza: la colatura della sugna, sua purificazione dalle membranule, pestatura nel mortaio di calcite, olio e sugna (*teris*), mescolanza del tutto utilizzando un ramo di palma.

Oribasio, *syn.* 3,5,8 (anche la traduzione ravennate), come anche *Eunap.* 4,124 e Aet. 15,12 che pur si ispirano a Galeno, non concordano con lui nelle dosi e nemmeno, in tutto, relativamente alle modalità di preparazione: non fanno cenno alla colatura della sugna.

Più vicino a Galeno nella successione degli ingredienti e nelle dosi è Paolo di Egina, che tuttavia sintetizza molto le modalità di preparazione, modalità che non corrispondono in tutto (ad es. non fa cenno alla colatura della sugna) né a quelle galeniche né a quelle dell'antidotario Bodmer.

Si ha dunque l'impressione che il testo della ricetta Bodmer sia da ricondurre a Galeno e non agli altri medici posteriori, anche se è difficile dire se direttamente o indirettamente.

3.3. <III> Confectio olei gleucini

La preparazione dell'olio gleucino, o a base di mosto, che non sembra trovare riscontro in opere mediche latine giunte fino a noi, è invece descritta da Galeno XIII 1042-45 K, Oribasio, *coll.* 11,3,7, Aetio 12,55 e Paolo di Egina 7,20,34.

L'antidoto Bodmeriano corrisponde, sostanzialmente, a quelli traditi da Galeno e da Aetio, sia nella struttura, sia nelle indicazioni, sia negli ingredienti e nelle modalità di preparazione; va tuttavia precisato che nelle indicazioni, si riscontra concordanza unicamente con Aetio a proposito delle malattie dell'utero, così come, relativamente alle modalità di preparazione, a proposito del numero dei giorni in cui i vari ingredienti vano tenuti a bagno con il vino: due giorni.

Rispetto ad entrambi l'antidotario bodmeriano si allontana per una serie di varianti e/o aggiunte significative: a. gli ingredienti: sono sostanzialmente gli stessi,

ma non corrispondono con quelli di Galeno ed Aetio né nell'ordine, né nelle dosi; b. la traduzione esplicativa dei nomi di malati ἐπισθοτομικός e ἐμπροσθοτομικός resi, rispettivamente, con le seguenti traduzioni perifrastiche e descrittive: *qui retrorsus capitis spasmus patiuntur* e *qui infra stomachum caput demergunt et contrahuntur*; c. l'aggiunta esplicativa delle motivazioni per cui il recipiente con il preparato va coperto: *ne penes fervorem perdat aliquid virtutis vel odoris*.

Dunque in questo caso abbiamo sì un legame con Galeno, ma anche una fonte intermedia sconosciuta, se non si vuole supporre che essa sia rappresentata da Aetio, cosa per altro da escludere a causa di una serie di differenziazioni di Aetio da Galeno, assenti nell'antidoto Bodmeriano. Un legame dunque mediato con Galeno.

3.4. <XXXIII> Confectio Musae trocisci

La ricetta attribuita ad Antonio Musa viene riportata anche da Galeno XIII 832, Oribasio, *syn.* 3,94 ed *Eunap.* 4,127, Teodoro Prisciano 1,52, Marcello Empirico 8,217, Antidotario di Bruxelles 42 e Paolo di Egina 7,12.

Si nota una sostanziale corrispondenza tra gli ingredienti del Trocisco di Musa quale è tradito dall'antidotario Bodmeriano e quelli dei vari altri trociscchi attribuiti a Musa e riportati dagli autori e/o opere su menzionati; in linea di massima è identico o quasi anche l'ordine di successione degli ingredienti. Divergono alcuni particolari: vino Falerno in Galeno, semplice vino in Teodoro Prisciano e Paolo di Egina, possibilità di sostituire il crocomagma con il croco in Oribasio, *coll.* 3,21,3.

Ciò per cui l'antidoto Bodmeriano, insieme a quello di Bruxelles si differenziano da tutti gli altri sono le indicazioni comprensive delle modalità di assunzione e le modalità di preparazione, altrove praticamente assenti.

L'antidotario Bodmer tuttavia si differenzia, a sua volta, nella parte relativa alle indicazioni e modalità di preparazione, non tanto nella sostanza, cioè nei contenuti, quanto nella lingua, in particolare stile e lessico. La lingua del Bodmeriano appare più incisiva, meno banale la terminologia, impostate ad una certa ricerca di concinnitas e variatio.

Si mettano a confronto le prime righe della ricetta bodmeriana e quella dell'antidotario Brussellese.

Qui facit linitos (= linitus) in fronte ad capitis dolorem, linitos in fronte suspendit reuma oculorum, linitos in caput cum aceto siccat humorem capitis; cum oximeli auribus instillatum vulnera antiqua curat (Antid. Bodmer) / Musae trocisci uirtus prodest his passionibus. capitis dolori et oculis saepe reumatizantibus, ex aceto resoluta tota frons linatur. auribus umore plenis aut uulnera habentibus, ex uino austero et melle resolutus auribus infundetur (Antidotario di Bruxelles).

A proposito della parte, consistente, almeno due terzi dell'intera ricetta, che non trova conferma nella tradizione medica sopra elencata eccetto l'antidotario di Bruxelles, è lecito domandarsi da quale fonte possa derivare.

A giudicare dalla lingua, in particolare dai vari poetismi e comunque letterarismi in essa riscontrabili (in genere assenti dall'antidotario di Bruxelles) sarei propenso ad attribuire la fonte a Musa stesso, di cui conosciamo la familiarità con i circoli letterari dell'alta società di epoca augustea. Esempi di letterarismi/poetismi possono essere *antiqua vulnera* (Ovidio, Silio Italico ecc.); *humorem (humecta) siccat* (Nemesiano, Macrobio, ecc.), o anche e soprattutto la ricerca di *variatio* ed insieme la tendenza ad evitare la ripetizione di *iuncturae* comuni e banali: per esprimere il concetto di 'guarire', 'curare': accanto ad un solo esempio del frequentissimo e banalissimo *facit ad*, si registra una serie di *iuncturae* del tipo: *reuma suspendere, humorem / reuma siccare, vulnera sanare, polipum curare*, ecc.

Da quanto finora detto emerge anche la mia convinzione che il trocisco dell'Antidotario di Bruxelles rappresenti una versione più tarda rispetto quella dell'antidotario Bodmer, in ogni caso i due rappresentano due versioni indipendenti: varie sono le indicazioni presenti nell'uno e assenti nell'altro.

3.5 <XLVIII> *Trociscus diacastoreu*

Il trocisco *diacastoreu* bodmeriano trova riscontro, in quanto ricetta solo in Paolo di Egina 7,12,29. Si tratta di un riscontro completo nel senso che comprende tutte le indicazioni e tutti gli ingredienti traditi nella ricetta di Paolo, ma più dettagliate sono le indicazioni perché arricchite anche dalle specifiche modalità di somministrazione; più numerosi sono gli ingredienti nel senso che tra essi si può contare anche la mirra assente nella formula paolina.

C'è un particolare interessante: l'accento ad una altra versione contenente lo zolfo vivo. Anche questo accenno si trova in Paolo di Egina, ma solo in una parte della tradizione manoscritta, cioè nei codici FJ. Pare abbastanza evidente adunque che la tradizione cui è da ricondurre la ricetta Bodmeriana, sia la stessa cui è da ricondurre quella di Paolo rappresentata dai codici FJ.

Tanti altri medici anteriori a Paolo segnalano il trocisco *diacastoreu*, senza tuttavia riportarne né la composizione né le indicazioni.

Questo fatto permette di pensare che una versione o più versioni del medicamento circolassero anche molto prima di Paolo di Egina.

A fonte anteriore a Paolo di Egina per l'antidoto bodmeriano mi induce a pensare la lingua, soprattutto nelle indicazioni, non priva di una certa volontà di *variatio*: *uteri ... limito*; come anche la precisazione di *vulnera nature: ad vulnera nature claulos quos dicunt*, segno di un certo interesse linguistico, o in ogni caso la preoccupazione di segnalare al lettore un termine tecnico, che appunto compare in epoca tardo imperiale a designare sorte di condilomi che nascono nelle parti genitali sia maschili che femminili: cfr. Musc. p. 81,1 *de clavulis in mulieribus locis natis*; vd. anche Marcell. 33,53; Theod. Prisc. 1,89, ecc.

3.6. <LXV> Antidotos Hadriana minor probatissima

Tra le opere mediche antiche e tardo antiche e altomedievali giunte fino noi, un'*antidotus Hadriani* o *Hadriana* sembra conosciuta solo da quelle latine in particolare, oltre il Bodmeriano riportano l'antidoto di Adriano Marcello 20,115, *Additamentum* dello Ps. Apuleio¹⁷, vari ricettari altomedievali come quello di Berlino¹⁸, Londra¹⁹, Bamberg²⁰, San Gallo²¹, Glasgow 3²², Glasgow 56²³, Glasgow²⁴.

Va subito detto che l'antidoto bodmeriano non concorda perfettamente con nessuno dei summenzionati. La concordanza maggiore si rileva con Marcello per grande parte delle indicazioni (tuttavia in Marcello prive delle modalità di assunzione) e per gli ingredienti, tutti quelli del Bodmeriano, più alcuni esclusivi in Marcello. Tra gli antidotari altomedievali vicinanza maggiore all'antidoto Bodmeriano rivelano gli antidoti di Adriano riportati nell'antidotario di Glasgow, in particolare il n. 3 in cui ricorrono tutti gli ingredienti dell'antidoto Bodmeriano più altri in quest'ultimo assenti. Tra le indicazioni trovano riscontro nei ricettari medievali solo alcune, e non le stesse in tutti.

In sostanza non è possibile supporre una derivazione dell'antidoto bodmeriano da una delle sopra elencate raccolte latine, e ciò non solo per quanto finora detto; in effetti si riscontrano nell'antidoto Bodmeriano una serie di fatti esclusivi: l'unità di misura greca la dracma, un genitivo greco *seseleos* e soprattutto una completezza ed ampiezza di indicazioni accompagnate dalle modalità di assunzione, estranee a tutti gli altri antidoti di Adriano giunti fino a noi. Si aggiunga, infine, un'evidente ricercatezza linguistica, in particolare una certa *concinnitas* dei membri del periodo ed insieme anche ricerca di *variatio*.

In sostanza l'esclusione di una derivazione dalle fonti elencate tutte tardo antiche e medievali, elementi morfologici greci nell'elenco degli ingredienti, una certa classicità della lingua quanto meno a livello di struttura del periodo, di stile, lascerebbero supporre per l'antidoto in questione una fonte, più antica di quelle giunte fino a noi.

3.7. <XCIII> Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat

La ricetta in questione è tratta, quasi sicuramente da Scribonio Largo (in ogni caso non sono riuscito a trovare altra possibile fonte o testimonianza). Se la derivazione da

¹⁷ E. HOWALD/H.E. SIGERIST, *Antonii Musae De herba vettonica*, pp. 220-221.

¹⁸ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 10.

¹⁹ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 17.

²⁰ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 19.

²¹ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, pp. 78-79.

²² H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 100.

²³ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 108.

²⁴ H.E. SIGERIST, *Studien und Texte*, p. 123.

Scribonio viene provata dalla corrispondenza letterale nelle indicazioni (salvo tuttavia un'aggiunta: *curat etiam ... vulnerum*), non si può tuttavia sostenere che il compilatore sia stato completamente ricettivo nei confronti del testo scriboniano, di cui per altro conserva la struttura, in quanto aggiunge taluni ingredienti e modifica le modalità di preparazione, così come le dosi degli ingredienti.

3.8. <CV> Confectio antidoti Hiera

La *confectio antidoti hiera* è tradita oltre che nel Bodmeriano solo in Scribonio largo 99-110 e Marcello 20, 3-17. La derivazione da Scribonio e non da Marcello credo di averla già dimostrata in Mazzini, «Due testimonianze», cui rinvio.

Qui interessa sottolineare le modalità di riutilizzo di Scribonio nell'antidoto Bodmeriano che mi limito a riassumere rinviando sempre a Mazzini, «Due testimonianze». Il compilatore della ricetta scriboniana si allontana dal suo modello soprattutto tagliando, raramente aggiunge e quando lo fa, generalmente è in funzione di raccordo. I tagli sono eseguiti secondo un certo criterio, che è sostanzialmente in linea con le tendenze e le esigenze della medicina tardo antica e altomedievale. In concreto omette la storia dell'*antidotos hiera*, la digressione sul nome del medicamento, i nomi greci dei malati e delle malattie, le lodi del medicamento, il richiamo agli effetti salutari sulle ferite dei gladiatori, ecc.

Le aggiunte in funzione di raccordo sono molto modeste e consistono essenzialmente in congiunzioni varie.

Il compilatore apporta anche una variazione rilevante ma limitatamente alla struttura dell'antidoto scriboniano: Gli ingredienti e le modalità di preparazione dell'*antidotos* che in Scribonio e Marcello sono riportati alla fine e seguono le indicazioni, egli li colloca all'inizio. Trattandosi di una variazione irrilevante ai fini del contenuto, né in linea con una struttura comune e di pragmatica in una fase successiva del genere farmacologico, si può pensare che essa sia dovuta unicamente ad un fatto meccanico, come potrebbe essere una inversione di fogli.

Per quanto riguarda la lingua, le variazioni sono essenzialmente elementi grafico fonetici e morfologici propri di epoca tardo antica e romanobarbarica; la struttura del periodo rimane sostanzialmente invariata rispetto al modello.

4. CONCLUSIONE

Le conclusioni, provvisorie, che emergono dal presente saggio di indagine, potrebbero essere riassunte come segue.

1. L'antidotario bodmeriano rappresenta un esempio di letteratura farmacologica con i caratteri propri del genere in epoca romanobarbarica: lingua infarcita di grecismi per lo più sclerotizzati; organizzazione del materiale mista, ora per tipi di medicinali, ora per luoghi affetti, ora antidoti, ora scarse ricette con soli ingredienti; ecc.
2. La datazione della sua redazione non è precisabile con sicurezza, tuttavia si può ragionevolmente collocare in epoca tardo antica o romanobarbarica, comunque non prima dei secoli V-VI, e ciò per una serie di fenomeni grafico-fonetici e lessicali e non dopo la prima metà del s. IX, epoca cui risale il manoscritto Bodmer.
3. Il materiale di cui l'antidotario è composto, le singole ricette, danno l'impressione, almeno alcune, di essere molto più antiche, e ciò soprattutto per la lingua, in particolare la struttura del periodo, come anche una certa ricercatezza stilistica e sintattica. In ogni caso almeno alcune di quelle studiate relativamente alle fonti, fanno pensare ad un fonte più antica, anche là ove è possibile anche una fonte più recente.
4. Il confronto tra gli antidoti Bodmeriani e le loro fonti, non sembrano far emergere nel compilatore/compilatori un atteggiamento di passiva trascrizione: la volontà di adeguamento alle esigenze dei tempi sembra evidente soprattutto nel compilatore dell' *antidotos hiera*.
5. Sia la lingua di alcuni antidoti, per es. il trocisco di Musa e l'antidoto di Adriano, come anche la loro diversità da tutte le possibili fonti e comunque una vicinanza maggiore alle possibili fonti più antiche, vedasi la *confectio foenicine* e la *confectio olei gleucini*, fanno supporre che molto del materiale tradito nel codice Bodmer derivi da fonti di epoca imperiale e che dunque sia documento di una farmacologia di epoca imperiale.

BIBLIOGRAFIA

- A. BECCARIA, *I codici di medicina del periodo presalernitano*, Roma 1959.
- «Sulle tracce di un antico canone di Ippocrate e Galeno. I. Le prime traduzioni latine di Ippocrate», *Italia Medievale e Umanistica* 2 (1959).
- E. HOWALD/H.E. SIGERIST, *Antonii Musae De herba vettonica liber, Pseudoapulei Herbarius, Anonymi De taxone liber, Sexti Placiti liber medicinae ex animalibus etc.*, Lipsiae-Berolini 1927.
- J. JÖRIMANN, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, Zürich–Leipzig 1925.
- M. LEUMANN/J.B. HOFMANN/A. SZANTYR, *Lateinische Grammatik*, II, München 1965.
- B. MAIRE, *Concordantiae Gargiliana*, Hildesheim–Zürich–New York 2002.
- B. MAIRE/O. BIANCHI, *Caelii Aureliani operum omnium quae extant concordantiae*, Hildesheim–Zürich–New York 2003.
- B. MAIRE/A. FRAISSE, *Cassii Felicis Libri De medicina Concordantiae*, Hildesheim–Zürich–New York 2003.
- C. MASINO, *Voci di spezieria dei ss. XIV–XVIII*, Piacenza 1988.
- I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite di Scribonio Largo fra tardo antico e alto medioevo», *Rivista di Filologia e Istruzione classica* 111 (1983), 149-170.
- *De observantia ciborum. Traduzione tardo antica del Περί διαίτησης pseudoippocratico l. II. Introduzione, testo critico ed index verborum memorabilium*, Roma 1984.
- «I ricettari medici latini altomedievali. Significato storico medico, culturale e sociale. Problematiche di edizione critica», in: M. Rotili (ed.), *Incontri tra popoli e culture tra V e IX secolo*, pp. 103-115.
- M. NIEDERMANN/E. LIECHTENHAN/J. KOLLESCH/D. NICKEL, *Marcelli de Medicamentis liber*, Berlin 1968.
- A. ÖNNERFORS, *Physica Plinii Bambergensis*, Hildesheim–New York 1975.
- C. OPSOMER, *Index de la pharmacopée du Ier au Xe siècle*, Hildesheim–Zürich–New York 1989.
- V. ROSE, *Theodori Prisciani Euporiston libri III. Accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, Lipsiae 1894.
- M. ROTILI (ed.), *Incontri tra popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V giornate di studio sull'età romanobarbarica*, Napoli 1997.
- S. SCONOCCHIA, *Concordantiae scribonianae*, Hildesheim–Zürich–New York 1988.
- H.E. SIGERIST, *Studien und Texte zur Frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, Leipzig 1923.

APPENDICE

Nella presente appendice sono riportati, in edizione critica, alcuni capitoli significativi, in particolare quelli per cui è stata compiuta una ricerca specifica in relazione alle fonti. Vengono inoltre riportati anche i titoli di tutte le ricette, anche allo scopo di dare un'idea comunque complessiva del contenuto del ricettario.

<I> Medicamentum dicromum

Quod facit ad plagas momenti ipsius et ad vulnera quaecunque fuerint: Calcu cecaumenu ÷ II, alumen scissu ÷ II, guttae amoniacaе ÷ II, cerae libras I s., resinae colofoniae libras I s., alipes porcinas ÷ XX. Haec omnia teris cum aceto diebus V usque dum incipiat colore prasium facere, 5 inde alipes superscriptas caera et resina solvis et supra fundis et adunatis omnibus uteris.

_____ Galen. XIII, 469 K.; Oribas. *syn.* 3,5; Aet. 15,13 e Paul. Aegin. 7,17,55

_____ 2 caluce ca umenu C

<II> Confectio foinicine

Axungiae veteris colatae p II, olei veteris p. IIII, spuma argenti p. III, calcite ÷ IIII. Teris et cribellas haec et foco lento commisces agitando cum axungia et oleo, et de ramo palmae agitas.

_____ Galen. XIII, 375; Oribas. *synops.* 3,5; Aet. 15,12; Paul. Aegin. 7,16,29

_____ 1 foinicine *ego*, foinicides C: φοινικίνη *legitur apud Galen., Oribas., Aet., Paul Aegin.*

<III> Confectio olei gleucini

Quod facit ad omnem dolorem nervorum et omnem frigidorem, praeter ea qui retrorsus capitis spasmus patiuntur quos appellamus opisthonicos, vel qui infra stomachum caput demergunt et contrahuntur. Infundis etiam in ipso oleo calefacto lanam mundam et superimponis parti 5 quae valetudinem contrahit vel si tibi videtur extra ungue ex ipso oleo frequentius, nam et renium dolori vel laterum unctio est optima et experimentata, nec non et matricis diversae molestiae.

Conficitur autem hoc modo: olei spani optimi p. CCL, musti aminei sex. CL, palmarum viridium partis interioris tenerae libras V, asfalatri lib. V, iunci radices p. II s, piperis albi p. II s., ypni p I I s, xylobalsami p. II s., lauri folia sicca ÷ X, iris ylliricae lib. II s., cassiae robeae 10 lib. I, ÷ III, amomi lib. I, cardamomi lib. I, ÷ III, asaru lib. II s, croci lib. I, ÷ VIII, turis lib. V, ypopanacis lib. I, ÷ III, vini falerni SS XXX, inulae lib. II s., artemisiae herbae <lib.> II s., myrrae lib. II s, piperis nigri p. II s, aristolociae lib. I, ÷ III, murtae folia sicca ÷ X, dellae lib. I s, styracis optimae lib. I, ÷ III, ladani lib. I, ÷ III, *scoenu* lib. V, semen balsami lib. II s, calami

aromatici lib. V, cassiae nigrae lib. II s, crocomagmatis lib. V, costi lib. V, spicae celticae lib. I, 15 ÷ III, meliloti lib. I, ÷ III, feni greci lib. II s, filu lib. I, rosae siccae p. V, sampsici lib. I, ÷ III, opobalsami lib. V.

Tundes omnia sicca et cernis apertiori cribro, inde infundis in vino falerno; delliu autem si fuerit siccum et ipsum tunde et commisce et infusis his omnibus permittite viduum et duabus noctibus infundi in caccabo optimo stagnato in quo possint ea suprascripta coqui, sic inde in
 20 alio caccabo mittis mustum ut supra dixi amineum, et sic supra eum caccabum ponis priorem caccabum ubi supra dicta in vino infusa sunt vel missa, statim commisceas olem spanum et ponis supra eum caccabum qui plenus sit musto et permittis in ipsum fervere ita ut bis in die sive ter agites superiorem caccabum cum pimentis commixtum de spatibus palmarum; cooperies autem
 25 contra noctem coperculis optimis et supra racanis vel sagis optimis plurimisque ligetur optime ne penes fervorem perdat aliquid virtutis vel odoris; et hoc facis et permittis tectum usque ad dies quindecim et sic commisces amomum totum tunsum; et quando compleverint se dies XXX, sic iam super carbones coquis molliter quo usque ferviat plurimum et reponis caccabum quo usque infigdet et sic colas oleum optime. Sic inde tunsum folium et apobalsamum commisces et iterum longo spatio agitando adunas et reponis in vas vitreum et uteris ut superius dictum est.

Galen. XIII 1042-45 K, Oribas. coll. 11,3,7 Aet. 12,55 e Paul. Aegin. 7,20,34

1. gleucini *ego*, glaucini C; 5. extra unge *ego*, traunge C 6 unctio C¹, unctio C. 7 aminei *ego*, unius diei C: *cf. l. XXIII, Galen. Oribas. et cet.* 11 innulae C¹: inulae C. 14 crocomagmatis *ego*, crocomagnitis C 15 meliloti *ego*, meliboti C 24 coperculis C¹, copericulis C 27 ferviat ... usque *add.* C¹ 28 folium C¹, oleum C

<IV> Confectio crocomagmatis quod est necessarium in gleucini olei confectioe

<V> Confectio olei mele

<VI> Confectio olei cyprini

<VII> Confectio acopi populaci

<VIII> Confectio medicaminis barbarae

<IX> Confectio absentii

<X> Emplastro [se]anitinum

<XI> Confectio potionis ad epar

<XII> Emplastrum to clidion

<XIII> Emplastrum somatofylax de probatis

<XIV> Emplastrum dialeuron

<XV> Emplastrum syptaciu

<XVI> Emplastrum ad scabias

<XVII> Emplastrum ad rabiem scabiarum

<XVIII> Unctio ad rabiem scabiarum unius die cura

<XIX> Emplastrum ad antiqua vulnera

<XX> Malagma Polynicis

<XXI> Malauma aurigale

<XXII> Unccio entatica quaeque in renibus ungitur

- <XXIII> **Epitima poliarcon**
- <XXIV> **Epitima to diaynantis**
- <XXV> **Alia similis aestivalis**
- <XXVI> **Confectio roites**
- <XXVII> **Diacarion ad faucis et ad sinancicos**
- <XXVIII> **Diacarion aliter**
- <XXIX> **Diamoron (dimaron C) ad fauces**
- <XXX> **Trociscus ad somnum**
- <XXXI> **Trociscos ad impetigines**
- <XXXII> **Trociscus ad dysintericos**

<XXXIII> **Confectio Musae trocisci**

Qui facit linitos in fronte ad capitis dolorem, linitos in fronte suspendit reuma oculorum, linitos in caput cum aceto siccatur humorem capitis; cum oximeli auribus instillatum vulnera antiqua curat, nasi vitia vel polipum cum aceto solutum curat, reumata laviorum cum vino veteri detritum
 5 curat; senancicos cum melle tritum et pinna intrinsecus fauces linitos curat; humecta siccatur; cum vino et melle temperatum gargaridiet<ur>; vulnera pulmonum cum idromelli potu<s> sanat; igne <s>acrum cum suco herbae strumi linitum curat; impetigines tollit cum aceto linitum; podagrecis cum aceto linitum reuma siccatur; panaricia et omnia humecta siccatur. Alumen scissum unc IIII, murrae trogletis unc. IIII, aloen unc. IIII, aeres flos unc. IIII, ercomagma unc. II, crocu
 10 <unc.> II, malegranati fructus unc. III, vino et mel quod sufficit. Alumen, aeris flos et fructos malegranati tunde et mollissime crivella; murra autem, aloen, crocu et crocomagma in vino et mel infundis et deteris omnia per dies decem.

Galen. XIII 832; Oribas. *syn.* 3,94 et *Eunap.* 4,127]; Theod. Prisc. 1,52, Marc. Emp. 8,217; Antid. Bruxell. 42; Paul. Aegin. 7,12.

3. Oximeli *ego*, obsimili C 4 solutum *ego*, colutum C¹, volutum C 6 idromelli *ego*, inomelli C

- < XXXIV> **Confectio pulveris anthaerae**
- <XXXV> **Aliud admirabile**
- <XXXVI> **Alius pulvis ad uva siccanda**
- <XXXVII> **Emplastrum catarticum**
- <XXXVIII> **Salis catarticos**
- <XXXIX> **Epitima lexyretu (epite malexi pyretu C)**
- <XL> **Amfacomelis compositio**
- <XLI> **Compositio chionomelis**
- <XLII> **Compositio ydromellis**
- <XLIII> **Rodomelin de suco rosae**
- <XLIV> **Rodomelin de aqua**
- <XLV> **Compositio pulveris ad suspiriosus et anhelantes et ad vitia pulmonum**

<XLVI> Catapotia ad inpyicos**<XLVII> Catapotia ut alia supra****<XLVIII> Trociscus diacastoreu**

Quod facit ad vulnera aurium vel si magnus humor effundatur: uteris cum melle et aceto; ad polipum cum aceto solo linito; ad vulnera sordida vel siringas cum aceto et melle; ad vulnera naturae clausos quos dicunt cum vino linitur; ad impetigines cum aceto. Omnia autem vulnera
5 siccant.

Sinopide pontica lib. I, aerugine aeris ÷ II, castoreu ÷ II, murre ÷, tus masculum ÷ I, crocu ÷ I, fructus maligranati ÷ II, alumen scissu ÷ II, aloen ÷ I, vini veteris quod sufficit. In alia scribtura inveni et sulphuris vivi ÷ III.

Paul. Aegin 7,12,29

6 pontica *ego*, pocitica C.

<XLIX> Trociscus ad disintericos**<L> Emplastrum aeromenen**** Oxiporu ad digestionem quod vocatur diacalamintis****<LII> Trociscos ad disintericos****<LIII> Trociscus ad lientericos****<LIV> Trociscos diafissallydos****<LV> Trociscos areos****<LVI> Trociscus Asteros invictus****<LVII> Xeromira veren<ti>a****<LVIII> Confectio tymiamatis diacoston****<LIX> Emplastrum catarticon et e<mme>nagogon ad avorsum****<LX> Emplastrum ad lumbricos****<LXI> Emplastrum melenu****<LXII> Solutio medicaminis superscripti****< LXIII> Confectio diaprasiu****<LXIV> Confectio pulveris ad ragadium****<LXV > Antidotos Hadriana minor probatissima**

Quae facit ad stomachi dolorem in vini veteris cyatis tribus. In modum abellanae dabis febrienti, in aqua calida epaticis, in mulsa splenicis, in pusca suspiriosis, in vino salato tussicis, in calida aqua pleureticis, in aqua calida rutata disintericis: in modum herbi grana quinque
5 gluttia<n>t, ydropicis similiter; cefalargicis in fronte linatur cum aceto, imicranicis similiter; quibus uva distillat cum aqua caricarum gargarizat<ur>; sinancicis cum aqua hyssopi cretici

gargarizat<ur>; dolorem dentium sedat, si in aqua ubi stipteria decocta fuerit misceatur et in os teneat<ur>. Morbum regium pellit si in vino veteri potum fuerit; sanitatem prestat si fuerit odoratum; phalangiones et serpentum <ictibus> tactos curat si medicamen in ipso vulnere linis
10 et ex ipso potum dederis.

Conficitur autem sic: croci drag X, euforbiu dr I, foliu dra I, spicanardi dr I, amomu dr I, piretru dra I, rosa sicca dra I, daucu creticu dr I, rutae agrestis semen dr I, seseleos dr I, petrosilinu macedonicu dr II, piper albu dr XX, opii dra X, ypobalsamu dr II, meltyminum lib. II. Haec omnia tunsu, cribrata commiscis et uteris.

Marc. Emp. 20,115, *Additamentum* Ps.Apulei 220-21, antid. Berolin. p. 10, Antid. Londin. p. 17, Antid. Bamberg. p. 19, Antid. S.Gall. pp. 78-9, Antid. Glasg. 3; 56; 123

6-7 sinancicis cum aqua hyssopi cretici gargarizat *add.* C¹ 9 phalangiones *ego*, spalangiones C 13 meltyminum: melli optimi *fortasse melius cfr.* Glasgow 56.

- <LXVI> **Confectio cifes quod mense martio conficitur**
- <LXVII> **Ad tertianum typum**
- <LXVIII> **Antidotos duodecatheos**
- <LXIX> **Confectio oxipori diatrionpipereon**
- <LXX> **Oxiporii diospolites (diapolitis C)**
- <LXXI> **Decamyru**
- <LXXII> **Acopu ad imperfectiones omnes**
- <LXXIII> **Acopu vindiciani**
- <LXXIV> **Aliud acopu simile**
- <LXXV> **Confectio diaccessiu**
- <LXXVI> **Antidotum theoparadotum**
- <LXXVII> **Talassomeli qualiter fiat**
- <LXXVIII> **Hydromelon qualiter fiat**
- <LXXXIX> **Pulvis siccus quo fricetur in balneo**
- <LXXX> **Compositio Ynanthii**
- <LXXXI> **Confectio stibii**
- <LXXXII> **Panem catarticum**
- <LXXXIII> **Absenti catarticum**
- <LXXXIV> **Catarticu diacerasion**
- <LXXXV> **Salis catarticos**
- <LXXXVI> **Catapotia catartica**
- <LXXXVII> **Picra Galieni**
- <LXXXVIII> **Catarticum Hiera**
- <LXXXIX> **Salis conditos**
- <XC> **Salis catarticos**
- <XCI> **Confectio potionis necessarie ad dolorem epatis**
- <XCII> **Confectio quod facit ad tussem**
- <XCIII> **Confectio medicaminis quod omnia vulnera curat**

- <XCIV> Confectio medicaminis admirabile
- <XCV> Pessus ad colum
- <XCVI> Pessus emagogus
- <XCVII> Pessus emagogus
- <XCVIII> Pessus libianus
- <XCIX> Enema ad colu vel dolorem intestini
- <C> Aliam similem apopiras
- <CI> Pessus Libianus
- CII> Antidotum ad calculu expellendum
- <CIII> Medicamen quod facit ad Cyradas
- <CIV> Confectio olei sychionii
- <CV> Confectio antidoti Hiera
- <CVI> Trociscos Talilei ad disintericos
- <CVII> Pessus ad concipiendum
- <CVIII> Pessus ad avorsum
- <CIX> Alium simplicem
- <CX > Timiama Apamei
- <CXI> Psilotru leptotricu
- <CXII> Emplastro sazanitem
- <CXIII> Confectio ceroti
- <CXIV> Trociscus Asterius
- <CXV> Dyacilon emplastrum